



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
SS.mo Corpo e Sangue di Cristo – 3 giugno 2018

Liturgia della Parola: *Es.24,3-8; **Eb.9,11-15; ***Mc.14,12-16.22-26

La preghiera: Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore

Nel corso dell'anno liturgico alla meditazione del mistero eucaristico sono dedicate due liturgie: la messa della cena del Signore, il giovedì santo; e quella della domenica odierna, seconda dopo Pentecoste. Ognuna cerca di evidenziare u na particolare prospettiva: la prima, attraverso il Vangelo della lavanda dei piedi e l'attualizzazione di questo gesto di Gesù da parte del celebrante, ci aiuta a considerare l'eucaristia come dono massimo di sé attraverso il servizio; la seconda, centrando sul rapporto simbolico tra il pane e il vino e il corpo e sangue di Cristo, accentua il tema del sacrificio e dell'alleanza.

Il capitolo ventiquattro dell'Esodo ci introduce nella comprensione della relazione tra sangue e alleanza presentandoci la liturgia con cui Israele accoglie l'alleanza offerta da Dio per mezzo di Mosè. L'azione ha una serie di passaggi ben identificati. Mosè riferisce al popolo le dieci parole (comandamenti) e le altre norme (leggi) ricevute da Dio e ottiene un primo assenso; così Mosè scrive tutte queste parole perché non possano essere dimenticate, ma stiano costantemente davanti agli occhi di ogni israelita. Costruisce poi un luogo simbolico con 12 steli, una per ciascuna tribù di Israele, e un altare; fa offrire sacrifici di comunione e raccoglie il sangue degli animali che viene sparso metà sull'altare, segue la solenne lettura delle leggi e delle norme date da Dio e, di nuovo, il popolo si impegna con un solenne giuramento cui fa eco una formula liturgica: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore



ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». Segue il gesto esplicativo dell'aspersione del popolo con la metà rimasta del sangue dei sacrifici come palese manifestazione del legame profondo, per la vita, che adesso lega indissolubilmente Israele con il Dio che li ha tratti fuori dalla schiavitù dell'Egitto.

La Lettera agli Ebrei nel nono capitolo, di cui leggiamo un breve brano, interpreta il testo dell'Esodo (cfr. soprattutto in Eb 9,18-22) e il modo con cui nei secoli seguenti Israele trasformerà questo nella liturgia del tempio di Gerusalemme, come un'immagine profetica che rimanda alla vera realtà in cui il Padre manifesta e realizza la sua salvezza: la persona di Gesù. Così si opera una sostituzione: non più un sommo sacerdote della stirpe di Aronne, il sangue di animali sacrificati, il tempio e il santo dei santi in cui entrare, la purificazione di Israele; ma Gesù Cristo sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, che con il sangue della sua passione offerto liberamente, entra nell'eternità del Padre e al suo cospetto intercede e, una volta per tutte, perdona i peccati degli uomini.

Adesso non c'è più bisogno di immagini perché Cristo rivela e attua pienamente la salvezza annunciata nei tempi antichi e la nuova alleanza nel suo sangue compie e supera la precedente. Ai credenti in Cristo, Dio dona una nuova e più profonda comprensione del suo mistero di salvezza perché sviluppino un cuore nuovo e occhi nuovi per accogliere e rispondere con la propria vita:

«Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb 10,24).

Adesso, istruiti e rinnovati, con una comprensione più profonda e ampia della salvezza e dell'alleanza iniziata con Mosè ed Israele, portata a compimento da Dio Padre attraverso la persona di Cristo, possiamo ascoltare, meditare e interiorizzare il testo del Vangelo di Marco dell'ultima cena.

Cena pasquale che manifesta la nuova famiglia di Gesù, non data da legami di parentela, ma dal discepolato, come aveva già messo in chiaro: «Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre"» (Mc 3,34-35). Cena pasquale in cui Gesù introduce la novità del significato simbolico da dare al pane e al vino condivisi. Quel pane diviene realmente simbolo del corpo di Gesù. Corpo non come ossa, carne, organi, sangue, ma come lo intende il mondo ebraico (la parola ebraica è *basar*) capacità di relazione di una persona con gli altri, con

i viventi, con il mondo. Perciò può riassumere tutta l'esistenza di Gesù e porta con sé la potenza, la ricchezza e il valore dell'incarnazione, della presenza del Figlio nella storia e in mezzo agli uomini e le donne del suo tempo. È la sintesi simbolica di tutta l'esperienza vissuta dai discepoli insieme al loro Maestro, di una vita che hanno sperimentato come dono di sé che offre nutrimento e vita. Quel vino diviene realmente simbolo del sangue che Gesù verserà sulla croce e che sarà offerto per la salvezza degli uomini (dimensione sacrificale) e la realizzerà dando inizio a una nuova e definitiva alleanza, cui i discepoli iniziano già ad essere partecipi avendolo bevuto. In esso Gesù apre ed offre anche una prospettiva di eternità: «In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Così continuando a celebrare questa cena del Signore la comunità cristiana può continuamente riscoprire e attualizzare la sua anima più profonda: ciò che la rende nel mondo testimone e segno visibile dell'azione e della parola del Cristo, in attesa del suo ritorno.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE



Sotto il loggiato gli incaricati di "Scarp de' Tennis" offrono il loro mensile per finanziare le proprie attività.

La rivista è anche un **progetto sociale**. Protagonisti del quale sono le persone senza dimora, e altre persone in situazione di disagio personale o che soffrono forme di esclusione sociale. Il giornale intende dare loro un'occupazione e integrare il loro reddito. Ma intende in primo luogo accompagnarli nella riconquista dell'autostima (che consente di investire sul proprio futuro) e di un'effettiva dignità da cittadini. Il ricavato dell'attività editoriale (3 euro è il costo del giornale) è interamente destinato all'accompagnamento sociale delle persone senza dimora. **Caritas Italiana** sostiene lo sviluppo del progetto, in sintonia con le Caritas diocesane.

CON DOMENICA 17 GIUGNO
orario estivo delle Messe Festive
8 – 10 – 11,30 – 18

† I nostri morti

Giachetti Vanna (Edera), di anni 90, via Manzoni 19; esequie il 31 maggio alle ore 15,30.

☪ Battesimi

Questo pomeriggio alle 16,30 riceveranno il Battesimo: *Rebecca D'Agui e Matteo Lainà*.



**SOLENNITÀ DEL
CORPUS DOMINI**
oggi domenica
3 Giugno

Chiesa di san Giuseppe Artigiano

ore 21.00 - S. Messa

Presieduta da don Daniele

Processione Eucaristica

verso la Chiesa dell'Immacolata



Il saluto a don Agostino nella Festa del Sacro Cuore

Come sapete don Agostino ha concluso il suo lavoro alla tesi e ha conseguito il dottorato con ottimi voti. Termina quindi la sua permanenza presso la nostra parrocchia. Celebreremo con lui e per lui, per poi condividere nel chiostro un momento conviviale e fargli festa. Il buffet sarà offerto dalla parrocchia. Potete portare un dolce. Abbiamo pensato di poter esprimere anche con un'offerta in denaro la nostra gratitudine. Potete contribuire con la cassetta in fondo chiesa. Sarà:

Venerdì 8 Giugno - messa delle 18.00

nell'occasione della

FESTA DEL SACRO CUORE

Nella celebrazione delle 18.00 presieduta da don Agostino ci sarà anche il rinnovo dell'adesione all'Apostolato della Preghiera e le suore del Centro Caritas della congregazione del Sacro Cuore rinnoveranno i voti religiosi.

In preparazione alla Festa **giovedì 7 giugno dalle ore 17 alle 18** Adorazione Eucaristica con rosario (alle 17.00) e Vespri (alle 17.45).

ORATORIO PARROCCHIALE

Segreteria per iscrizioni **ORATORIO ESTIVO:**
Lunedì – Mercoledì – Venerdì: 17.30 – 19.00

Vacanza in montagna per famiglie e adulti

Ci sono ancora posti per la settimana in montagna **dal 26 Agosto al 1 Settembre**, a FALCADE in albergo. Per vivere una settimana di relax con uno stile familiare e comunitario: oltre alle escursioni ci saranno momenti di preghiera di confronto.

Adulti (dai 12 anni compiuti): 40,00€
dal 3° letto in su: sconto del 10%:36,00€
Bambini dai 3 ai 12 anni non compiuti:
Sconto del 50% per il 1° e il 2° figlio
Bambini dai 3 ai 12 anni: 20,00€
Gratis dal 3° figlio in su e bambini da 0-3

ISCRIZIONI e INFORMAZIONI

famigliepieve@gmail.com

3391850217 (Angela);

Caparra di 100,00 €/famiglia
da pagare in archivio parrocchiale

Suoni di solidarietà

Giovedì 7 giugno, ore 19.30

SCUOLA DI MUSICA DI SESTO

AISDO PER LO STUDIO E IL SOSTEGNO DEL DISAGIO NELLA DONNA
ASS. ABRACADABRA - TUMORE EREDITARIO DEL SENO E OVAIO.

Concerto della pianista *Caterina Della Negra*
con il pianista *Lorenzo Del Conte*.

Seguirà Apericena nel Chiostro della Scuola di
Musica a Villa San Lorenzo

Info e prenotazioni:

giulia.becorpi@gmail.com

Elena 331.2594571 mart. Giovedì. 16-18

Patrizia 333.4962739 lun. mercoledì. venerdì 14-16

3° FESTIVAL DEL TEATRO MALD'ESTRO

Dall'11 al 14 giugno 2018 - ore 21,30

Rassegna del teatro popolare

Lunedì 11 - CHIOSTRO DI S. MARTINO

La compagnia SESTO ATTO

con "OTTO GIALLO - Lungo il crinale"
di *Patrizia Ferretti*

Martedì 12 - BIBLIOTECA E. RAGIONIERI

DANTE IN JAZZ

Canti della Divina Commedia in chiave jazz

con il chitarrista *Giulio Stracciati*

Mercoledì 13 - CHIOSTRO DI S. MARTINO

La compagnia MALD'ESTRO

"IL MALATO IMMAGINARIO" - da Moliere
Regia di *Alessandro Calonaci*

Giovedì 14 - CHIOSTRO DI S. MARTINO

La compagnia MALD'ESTRO

con "LA MANDRAGOLA"

Adattamento e regia di *Alessandro Calonaci*

Direttore artistico ALESSANDRO CALONACI

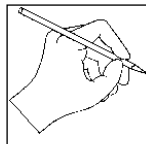
con la collaborazione di MERY NACCI

Direttore tecnico FABRIZIO FINETTI

INGRESSO LIBERO

Nelle serate alle Pieve saranno raccolte

offerte libere per iniziative di carità.



APPUNTI

Da Avvenire del 31 maggio scorso un articolo di Luigino Bruni sul tema del bene Comune.

«Pubblica felicità»

Esiste una amicizia naturale tra l'Italia e il Bene comune, questa espressione che sentiamo risuonare, che sta nel cuore della Dottrina sociale della Chiesa, che il cardinale Bassetti ha usato ieri nel

suo appello alle forze politiche e sociali in questo momento critico per l'Italia, ma che tanti magari fanno fatica a intendere. Ma questa amicizia naturale tra l'Italia e il Bene comune c'è davvero. Siamo la patria di Tommaso d'Aquino, e siamo anche la terra della tradizione della "Pubblica felicità", il nome che l'economia moderna prese in Italia nel Settecento. Mentre gli americani avevano messo al centro del loro umanesimo il diritto individuale alla (Pursuit of happiness) e gli inglesi sceglievano "La ricchezza delle nazioni" (Wealth of Nations), noi italiani mettevamo al centro del programma della modernità la natura pubblica della felicità. In quella espressione ci sono tante cose preziose, oggi più attuali di ieri. Innanzitutto, essa ci dice che la dimensione più importante della nostra felicità è un qualcosa di pubblico, di condiviso, da cui dipendono anche i suoi aspetti individuali. Quando viene minacciata la pace o si incrina la concordia civile, anche le ordinarie private felicità di ciascuno di noi entrano in crisi e si abbuiano – lo stiamo vedendo in questi giorni.

Oggi gli studi empirici sulla felicità ci dicono che la maggior parte dei beni dai quali dipende la felicità individuale sono beni pubblici e beni comuni: il lavoro, la sicurezza, la vita familiare, l'amicizia, l'inquinamento, il traffico, l'ambiente, la fiducia nelle istituzioni (e molto meno da: divani, tv, telefonini, case comode o automobili). Ciò che chiamiamo felicità dipende, dunque, in piccola parte da noi, e moltissimo dagli altri. Per comprendere cosa sia il Bene comune, per una volta ci viene in aiuto l'economia, in particolare la "teoria dei beni comuni" (commons). I beni comuni sono quei beni che usiamo insieme (parchi, atmosfera, oceani, la terra ...). Il Bene comune (con la B maiuscola) può anche essere visto e compreso come una particolare specie di bene comune (con la b minuscola). La scienza economica conosce la cosiddetta tragedia dei beni comuni, da cui emerge un messaggio chiaro e impegnativo: se ciascuno degli utilizzatori di un bene comune (un pascolo in montagna, un parco, l'ozono nell'atmosfera, un'impresa...) è animato soltanto dalla ricerca del proprio interesse privato, il bene comune viene distrutto, sebbene nessuno dei soggetti lo volesse. Per conservare e custodire un bene comune, invece, tra le persone deve scattare una logica diversa, che qualcuno chiama "logica del noi", e così far diventare quel "bene di nessuno" un "bene di tutti". Salviamo i beni comuni e il Bene comune quando riusciamo a vedere un valore più grande

degli interessi privati, e una volta che abbiamo visto riusciamo a decidere di fermarci, per esempio a fermarci prima che l'erba del pascolo finisca. Ma – e sta qui il problema – durante le crisi è proprio la consapevolezza del "noi" che scompare, perché gli "io" diventano talmente ipertrofici da impedire di vedere il "noi". Così l'erba del pascolo finisce, tutti stanno peggio, e non resta nulla per nessuno, né per oggi né per domani. E non si torna indietro (è molto difficile ricostituire un bene comune), perché si sono distrutte le relazioni di fiducia su cui si basava il buon uso di quel bene comune.

Il Bene comune, ancora più radicalmente dei beni comuni, è un bene fatto di rapporti, è una forma speciale di bene relazionale, perché sono le relazioni tra le persone a costituire il bene. Nel Bene comune non accade come nelle merci, dove anche se litighiamo con il fornaio possiamo sempre mangiare quel pane che ci ha venduto. Perché quando si spezzano le relazioni, non resta più niente da "mangiare", e il Bene comune si trasforma in male comune. Come succede nell'amicizia e in famiglia: quando si litiga durante la cena, passa l'appetito e si chiude lo stomaco.

Peppone e Don Camillo sono un vero mito fondativo del nostro Paese, perché la concorrenza politica tra di loro era fondata su una concordia civile più profonda. Erano diversissimi, ma prima, e a un livello più vero, erano uguali, perché erano cittadini, perché erano umani. E così bisticciavano, si sottevano, ma poi andavano insieme a difendere Brescello quando il grande fiume rischiava di esondare. Le comunità e gli Stati capaci di futuro sono quelli dove si è stati capaci di coltivare e custodire una amicizia civile che fonda e sostiene le competizioni economiche e politiche, quell'amicizia civile che l'illuminismo ha voluto chiamare fraternità. Quando l'amicizia civile si spezza, i popoli declinano, e si resta in balia dei grandi fiumi della finanza e dei poteri forti.

Anche le istituzioni, nazionali e internazionali, anche l'Unione Europea, sono forme di beni comuni, sottoposti alla possibilità della tragedia, e quindi a essere distrutti, se ciascuno agisce solo per curare quelli che gli appaiono come i propri interessi. Le generazioni passate erano più capaci di vedere le ragioni del "noi" sottostanti a quelle degli "io", anche per le esperienze ancora molto vive dei grandi dolori generati dall'assolutizzazione degli interessi di parte. Noi dobbiamo reimparare, e farlo presto, a vedere il Bene comune e le sue ragioni diverse.